

## APRITE BENE LE ORECCHIE

Nel mare magnum delle questioni tecniche relative al nostro gioco c'è un punto sul quale batto da sempre con costanza. Chiunque abbia avuto l'ardire di leggere con sufficiente frequenza le mie noterelle può testimoniare. Mi riferisco alla deduzione, arma formidabile della nostra mente, e che tuttavia troppo spesso i bridgisti mostrano di non voler utilizzare. Per illustrare una volta di più il concetto mi servirò di tre smazzate realmente giocate in tempi recenti. Le prime due vedono me stesso fortunato protagonista, la terza il mio forte partner del venerdì, Antonio Cossu Rocca; in tutti i casi si trattava di risolvere un problema difensivo.

La prima di queste smazzate si presentò durante un torneo a squadre presso l'Associazione Bridge Cagliari. Questa, nel nostro silenzio, la dichiarazione degli avversari:

Sud 1 quadri; Nord 1 picche; Sud 2SA; Nord 3SA; Sud 4 picche, che rimase il contratto finale.

L'attacco del mio compagno fu il 10 di cuori, e queste le carte del morto (Sud) e le mie (Ovest):

	♠			
	♥			
	♦			
	♣			
♠ 6		N		♠
♥ A7432		O   E		♥
♦ 864		S		♦
♣ 9854				♣
	♠		AR98	
	♥		R85	
	♦		RD75	
	♣		A2	

Sulla piccola del morto, come avrei dovuto comportarmi? Se il 10 fosse stato un singolo, avrei dovuto vincere di Asso e continuare nel colore: non avendo infatti altre possibilità di entrare in presa, quello era l'unico modo per offrire un taglio al mio compagno; se invece l'attacco fosse provenuto dal doppio, a nulla sarebbe servito giocare Asso di cuori e cuori: sempre a causa della mancanza di riprese non avrei avuto la possibilità di muovere una terza volta, e dunque avrei dovuto lisciare, per conservare le comunicazioni: il mio partner, vincendo successivamente con una presunta presa veloce, avrebbe potuto giocare la sua seconda carta di cuori; vinto con l'Asso, avrei continuato con un terzo giro facendolo tagliare.

Quello che sembrava un angoscioso dilemma (è singolo o è doppio?) svanì per fortuna nel giro di pochi secondi; avevo infatti, come mio solito, ascoltato con la massima attenzione tutta la licita, cosa questa che mi permise di giungere alla decisione corretta. Il giocatore, dopo la prima risposta di 1 picche e la replica di 2SA da parte dell'apertore (che avrebbe potuto avere la quarta di cuori) non aveva detto né 3 cuori (mostrando cinque picche e quattro o cinque cuori) né 3 fiori interrogativo; non solo, ma se avesse avuto quattro cuori e quattro picche quasi certamente avrebbe detto 1 cuori come prima risposta. Non potendo dunque egli avere quattro carte di cuori, il mio compagno non era singolo nel colore; pertanto permisi al giocatore di fare la presa con il Fante, limitandomi a mettere sul tavolo il 7.

La seconda mano che esamineremo capitò durante il torneo di Natale della Associazione Bridge Ichnos. Ero seduto in Nord, e questa fu la dichiarazione (tutti in prima, dichiarante Est):

O	N	E	S
-	-	1 fiori	passo
1 quadri	passo	1 cuori	passo
1SA	passo	passo	passo

Queste erano le mie carte: ♠ 10 9 8 6; ♥ R F 10 4 2; ♦ 9 7; ♣ 10 2. Come avrei dovuto attaccare? Il 10 di picche scalpitava, ma io lo lasciai al suo posto; anche in questo caso trovai la via maestra grazie ad un attento esame della licita. Il mio avversario di destra, che si apprestava a giocare 1SA, aveva mostrato di possedere all'incirca 8-10 punti; l'apertore, che sarebbe diventato il morto, poteva essere accreditato (sempre grosso modo) di 12-14 punti; poiché la mia misera dote era di soli 4 punti, i conti in tasca al mio compagno erano presto fatti: aveva un punteggio almeno d'apertura. E allora perché mai su 1 fiori non aveva aperto bocca? Possibile che non avesse potuto né contrare né dire 1SA, o quantomeno interferire di uno a colore? Restava in piedi una sola possibilità: era in passo forte con le fiori. Dovevo dunque sfruttare al meglio l'unica occasione che avevo per favorirlo. Attaccai con il 10 di fiori, e quando il morto calò una bilanciata di 13 punti con quattro picche, quattro cuori, due quadri ed il Re di fiori terzo (il mio vis a vis aveva Asso-Dama-Fante quinti) potei rendermi conto che le mie deduzioni erano state corrette. La soluzione del problema sollevato dalla prossima smazzata è stata invece trovata da Antonio Cossu Rocca nel corso di un incontro dei Campionati Societari a Squadre di Prima Serie disputatisi a inizio di quest'anno; anche in questo caso grazie ad un puntuale processo di analisi e deduzione.

	♠			
	♥			
	♦			
	♣			
♠ A 8 7 4	N		♠	
♥ R 8 5	O E		♥	
♦ 8 7 6	S		♦	
♣ D 6 3			♣	
	♠ 5			
	♥ 10 9 2			
	♦ R D F 3			
	♣ A R F 10 5			

Antonio, seduto in Sud, apre di 1 fiori; il suo compagno risponde 1 quadri e Est interviene di 3 picche, aumentate a quattro da Ovest. Dopo aver attaccato con l'Asso di fiori, su cui Nord segnala un numero dispari di carte, e osservato il giocatore rispondere con una cartina, il nostro sa che quest'ultimo ne possiede due in partenza: come deve continuare? La risposta è arrivata dalla...risposta di 1 quadri! Nord, dicendo 1 quadri, e non 1 cuori, ha mostrato di non possedere cinque carte nel nobile; ma allora il giocatore ne possiede tre, e pertanto diventa inutile virare a quadri; urge invece anticipare le cuori, per provare ad incassare due prese prima che Est – battute le atout – giochi fiori verso la Dama, sulla quale scarterebbe una perdente di cuori. 10 di cuori in terra dunque, lasciata dal morto e dal compagno di Antonio. Vinto con la Dama, il giocatore ha eliminato le atout e mosso fiori: entrato con il Re Sud ha continuato a cuori per Asso-Fante del partner contro il Re di Ovest. Tutto dunque si è svolto secondo quanto il nostro aveva dedotto dalla sola risposta di 1 quadri.

Per concludere: i problemi difensivi, e lo dico a beneficio dei giocatori meno esperti che non sono ancora abituati a questo esercizio mentale, trovano molto spesso la loro soluzione (vincente nella maggioranza dei casi) in quello che deve essere considerato una sorta di imperativo categorico: ascoltare con attenzione tutte le dichiarazioni di tutti i componenti del tavolo ed effettuare le conseguenti deduzioni. Questa operazione è particolarmente importante nella scelta dell'attacco iniziale, in virtù del quale il cinquanta per cento dei contratti è mantenuto o battuto; a questo proposito non per nulla il grande Terence Reese diceva che "L'attacco è cieco solo per i sordi".